

AULA ORIENTALIS

Revista de estudios del Próximo Oriente Antiguo

VOLUMEN XXIX
(2011)

EDITORIAL AUSA
Apdo. 101 - 08280 SABADELL (BARCELONA), SPAIN
(info@editorialausa.com)

AULA ORIENTALIS

Revista de estudios del Próximo Oriente Antiguo

Volumen XXIX

nº 1/enero

2011

Proceedings of the III Symposium on Comparative Semitics Turin 10/3-4/2008

| | |
|---|-----|
| Fabrizio A. Pennacchietti, <i>Presentazione</i> | 5 |
| GRAMMATICALIZATION | |
| Christian Lehmann, <i>Grammaticalization of Semitic case relators</i> | 9 |
| Gregorio del Olmo Lete, <i>Grammaticalization, Lexicalization, and Semantic Universals (The case of the primitive Semitic prepositions)</i> | 27 |
| Gene Gragg, <i>Grammaticization and Paradigm Formation in Afroasiatic: Verbal Negation in Cushitic</i> | 43 |
| Felice Israel, <i>Atar nella grammaticalizzazione e nel lessico delle lingue semitiche</i> | 61 |
| Fabrizio A. Pennacchietti, <i>La congiunzione ebraica 'pen'</i> | 89 |
| Aaron D. Rubin, <i>The Value of Studying Grammaticalization in Semitic</i> | 99 |
| COMPARATIVE SEMITIC | |
| Geoffrey Khan, <i>Remarks on Constructions with the Copula in North-eastern Neo-Aramaic Dialects</i> | 105 |
| Giovanni Mazzini, <i>Some Qatabanic Lexical Items. Philological and Linguistic Observations</i> | 121 |
| Joaquín Sanmartín, <i>Die Bedeutung von 'Bedeutung' in der semitischen Derivation</i> | 131 |
| Gabor Takács, <i>Semitic ghayin in an Afro-Asiatic perspective</i> | 139 |
| Wilfred G.E. Watson, <i>Semitic and Non-Semitic Terms for Horse-Trappings in Ugaritic</i> | 155 |
| Andrzej Zaborski, <i>The Morphological Status of Verbal Prefix Vowels in Hamitosemitic</i> | 177 |

EDITORIAL AUSA

Apdo. 101 - 08280 SABADELL (BARCELONA), SPAIN

<http://www.editorialausa.com> – info@editorialausa.com

AULA ORIENTALIS

Revista de estudios del Próximo Oriente Antiguo

Publicada por EDITORIAL AUSA (Sabadell, Barcelona) con el asesoramiento científico del Instituto Interuniversitario del Próximo Oriente Antiguo de la Universitat de Barcelona (I.P.O.A.).

Director: G. del Olmo Lete (Universitat de Barcelona – I.P.O.A.).

Secretaria: A. Millet Albà (Universitat de Barcelona (I.P.O.A.).

Consejo editorial: I-X. Adiego (Universitat de Barcelona), F.F. del Río (Universitat de Barcelona), Manuel Molina (CSIC, Madrid), J.C. Oliva (Universidad de Castilla-La Mancha), J. Sanmartín (Universitat de Barcelona), J.-P. Vita (CSIC, Madrid).

Consejo asesor: A. Bernabé (Universidad Complutense), B. Böck (CSIC, Madrid), A. Cantera (Universidad de Salamanca), D. Charpin (ÉPHE, París), D. Fleming (New York University), J.M. Galán (CSIC, Madrid), I. Márquez Rowe (CSIC, Madrid), J.-P. Monferrer (Universidad de Córdoba), E. Pirart (Université de Liège), A. Roccati (Università di Torino), I. Singer (Tel Aviv University), W.H. van Soldt (Universiteit te Leiden), J. Tropper (Humboldt Universität, Berlín), P. Vernus (EPHE, Paris).

Dirección postal: para todo lo relacionado con el envío de originales y libros para recensión, dirigirse al Prof. G. del Olmo Lete, AULA ORIENTALIS. Apdo. 35.389, 08080 Barcelona (España), T. 93 403 5697; correo-e: olmolete@ub.edu; amillet@ub.edu.

Editorial Address: *Manuscripts and books for review are to be sent to Prof. G. del Olmo Lete, AULA ORIENTALIS. P.O.B. 35.389 08080 Barcelona (Spain), T. 34/93 403 5697; e-mail: olmolete@ub.edu; amillet@ub.edu.*

Dirección comercial: para todo lo relacionado con el trámite de suscripciones y pedidos, dirigirse a AULA ORIENTALIS, Editorial AUSA. Apdo. 101, 08280 Sabadell (Barcelona), (España), T. 93 725 0721(www.editorialausa.com, info@editorialausa.com)

Commercial Address: *for subscriptions and orders please write to AULA ORIENTALIS Editorial AUSA. P.O.B. 101, 08280 Sabadell (Barcelona) Spain, T. 34/93 725 0721(www.editorialausa.com, info@editorialausa.com)*

Subscription rates: 70 € + 9 € (surface mail) / 18 € (air mail); separate number: 39 €.

© EDITORIAL AUSA

Dep. Legal: B. 25.303-1983

ISSN:0212-5730

Impreso por

AULA ORIENTALIS

Revista de estudios del Próximo Oriente Antiguo

Presentazione

Nei giorni dal 2 al 5 ottobre 2008 si è tenuto a Torino, in Villa Gualino, ai piedi della collina, il terzo convegno biennale della Associazione Internazionale per la Comparatistica Semitica (*International Association for Comparative Semitics*, IACS), fondata a Barcellona il 20 novembre 2004.

Il convegno, generosamente finanziato dal Rettorato, dalla Facoltà di Lettere e Filosofia e dal Dipartimento di Orientalistica dell'Università di Torino, è stato organizzato da un comitato scientifico internazionale formato dai proff. Fabrizio A. Pennacchietti, ordinario di Semitistica (Torino), Gregorio del Olmo Lete, ordinario emerito di Filologia Semitica (Barcellona) e dal dr. Alessandro Mengozzi, ricercatore di Semitistica (Bergamo). Ha collaborato all'organizzazione la dott.ssa Maddalena Collo.

Non era la prima volta che Torino è stata sede di un convegno di semitistica e di discipline affini. Il 7 dicembre 1982 si è infatti tenuta a Torino, presso la Fondazione Luigi Einaudi, la 3° Giornata Nazionale di Studi Camito-Semitici e Indoeuropei, i cui atti furono curati da F.A. Pennacchietti e A. Roccati e pubblicati dal Dipartimento di Studi Orientali dell'Università di Roma I "La Sapienza" nel 1984. Dal 16 al 18 novembre 1989 ha avuto invece luogo nella stessa Villa Gualino il 2° Simposio Internazionale di Studi Cuscitici ed Omotici, organizzato da G. Banti dell'Università di Napoli "l'Orientale". Si ricorda inoltre che dal 15 al 18 giugno 2011 Torino ospiterà il 14° Incontro Italiano di Linguistica Afroasiatica, che prosegue la tradizione delle giornate italiane di studi camito-semitici.

Calendario delle attività svolte

Nella giornata di giovedì 2 ottobre, i membri della IACS convenuti sono stati accolti presso la struttura ospitante e hanno avuto modo di prendere familiarità con la sede dei lavori. Il venerdì 3 ottobre i lavori del convegno si sono concentrati sul tema principale, ovvero sui fenomeni di grammaticalizzazione nelle lingue semitiche. La scelta di questo tema è stata suggerita dalla lettura della bella monografia di Aaron D. Rubin, *Studies in Semitic Grammaticalization*, Winona Lake, Indiana, 2005. La relazione inaugurale è stata tenuta da un ospite, il prof. Christian Lehmann (Erfurt), insigne tipologista e autore di studi fondamentali sulla grammaticalizzazione. L'invito di un linguista, non strettamente semitista, ha rappresentato un'apprezzata ed utile novità nell'organizzazione degli incontri della IACS. Sul podio si sono poi succeduti per esporre i risultati delle proprie ricerche sulla grammaticalizzazione nelle lingue semitiche e in altre lingue afroasiatiche, la mattina, i colleghi R. Contini (Napoli), G. del Olmo Lete (Barcellona), G. Goldenberg (Gerusalemme), G. Gragg (Chicago), R. Hasselbach (Chicago), e, il pomeriggio, i colleghi O. Jastrow (Tallin), G. Khan (Cambridge) e F.A. Pennacchietti (Torino). La relazione conclusiva è stata affidata ad A. Rubin (Pennsylvania State University)

Nella sessione di sabato 4 ottobre, che verteva sulla linguistica semitica comparata, hanno presentato le loro relazioni i colleghi A. Lonnet (Parigi), J. Sanmartin (Barcellona), G. Takács (Budapest), W.

Watson (Newcastle upon Tyne), A. Zaborski (Cracovia) nonché un giovane ospite italiano, G. Mazzini (Pisa).

Nel pomeriggio i convegnisti hanno visitato in comitiva alcune località del Piemonte meridionale. Infine, in serata, si è tenuta a Rocca de' Baldi, in casa Pennacchietti, l'assemblea biennale della IACS.

Alle sessioni scientifiche di venerdì e sabato hanno assistito studenti e colleghi dell'Ateneo torinese e di altre università italiane (Genova, Napoli, Pisa e Trieste). Le varie presentazioni e le discussioni hanno suscitato una vivace e interessata partecipazione di tutti i presenti.

Obiettivi raggiunti

Secondo gli intenti statuari della IACS, il convegno torinese ha permesso di riunire i massimi esperti della disciplina, unendo idealmente tutte le tradizioni accademiche, le principali scuole europee – occidentali e orientali –, la scuola israeliana e quelle statunitensi.

Diverse generazioni di studenti e studiosi hanno avuto modo di incontrarsi e avere il polso dei progetti di ricerca e delle linee di sviluppo della disciplina. Cinque nuovi soci sono stati accolti e sono stati candidati sei studiosi come futuri soci della IACS.

Tutte le principali lingue semitiche, antiche e moderne, e i principali sotto-gruppi sono stati presi in esame, anche quelli considerati periferici.

Il convegno ha messo in luce l'importanza di aprire gli interessi della IACS a ricerche e contributi di altre discipline, guardando in particolar modo ai risultati ottenuti nel campo degli studi tipologici e di linguistica generale.

Fabrizio A. Pennacchietti
Presidente de la IACS 2006-2008



III MEETING OF THE INTERNATIONAL ASSOCIATION FOR COMPARATIVE SEMITICS,
TURIN, OCTOBER 3-4, 2008

PROGRAM

Main Session: GRAMMATICALIZATION

3 October Chairman: O. Jastrow

09:00 Ch. Lehmann, Opening lecture: *Grammaticalization – with special reference to Afro-Asiatic*

10:00 R. Contini, *Incipient grammaticalization of markers of evidentiality in Semitic languages?*

Chairman: A. Lonnet

11:00 G. del Olmo Lete, *Grammaticalization in Semitic Prepositions*

11:30 G. Goldenberg, *Tense-Systems in Semitic and Some Parallels*

12:00 G. Gragg, *Morphological Expression of Verbal Negation in Cushitic*

12:30 R. Hasselbach, *The grammaticalization of demonstratives in Semitic*

Chairman: G. Goldenberg

15:00 O. Jastrow, *Grammaticalizations based on the verb kana in the Arabic dialects*

15:30 G. Kahn, *The grammaticalization of the copula and the genitive particle in North-Eastern Neo-Aramaic Dialects*

16:00 F. A. Pennacchietti, *La congiunzione avversativa ebraica pen*

Chairman: F. A. Pennacchietti

17:00 A. Rubin, Concluding lecture: *Grammaticalization in Semitic*

General Session: COMPARATIVE SEMITICS

4 October Chairman: G. Khan

09:00 A. Lonnet, *La perte progressive du type sémitique à partir d'un simple déplacement accentuel : le cas du socotri*

09:30 G. Mazzini, *Qatabanic lexicography and the origin of the ancient South Arabian languages*

10:00 J. Sanmartín, *Die Bedeutung von 'Bedeutung' in der semitischen Derivation*

Chairman: R. Contini

11:00 G. Takács, *Semitic *y and the Afro-Asiatic evidence*

11:30 R. Voigt, *Object suffixes and labialisation in Ethio-Semitic*

12:00 W. Watson, *Semitic and Non-Semitic Terms for Horse Trappings in Ugaritic*

12:30 A. Zaborski, *Modality in Hamitosemitic*

17:30 Institutional Meeting

La congiunzione ebraica 'pen' The Hebrew conjunction 'pen'

Fabrizio A. Pennacchietti – Università di Torino

Dip. di Orientalistica, Via Giulia di Barolo, 3/A, IT-10124 Torino (Italy)

[La congiunzione subordinativa ebraica *pen* riflette la sintassi del periodo ancora fluida e magmatica, tipica della fase più antica dell'ebraico biblico. Ne verranno presi in esame i numerosi contesti sintattici e semantici in cui essa è stata usata e si passeranno in rassegna le proposte che sono state avanzate circa il significato primitivo di questa particella. L'autore propende per considerarla l'esito della grammaticalizzazione dell'imperativo sing. masc. del verbo *pānā* "voltarsi", con il significato di "voltati via (da)!", "astieniti (da)!", "evita (di)!", "guardati (da)!". Tale imperativo avrebbe in origine introdotto un discorso diretto in dipendenza da un *verbum dicendi*. Esso avrebbe retto asindeticamente la II^a pers. sing. m. di un verbo alla coniugazione a prefissi, per es. *'amar pen tamût* "Egli disse: «Evita di morire!»", alla lettera *"Egli-disse: «Evita (che) tu-muoia!»". Il processo di grammaticalizzazione ("Evita!" > "Dio non voglia che!") sembra essersi innescato con l'estensione del discorso diretto alle altre persone del verbo, per es. *Gen. 26,9: 'amartî pen 'amût* "Mi son detto: «Dio non voglia che io muoia!».]

Parole chiave: grammaticalizzazione, congiunzione, particella, negativa, ottativo, ipotetico, *verba timendi*, *dicendi*, *cavendi*, *jurandi*.

[The Hebrew subordinate conjunction *pen* "lest" reflects the still unsettled and jumbled syntax of the period which is typical of the older phase of the biblical Hebrew language. The numerous syntactic and semantic contexts in which *pen* occurs as well as the different hypotheses about its original meaning will be here considered. The author inclines to regard *pen* as the outcome of the grammaticalization of the s. m. imperative of the Hebrew verb *pānā* "to turn away" with the meaning of "Turn away, refrain, abstain, forbear (from)! Avoid!". This imperative is believed to have introduced a direct speech depending from a verb of saying and to have governed asyndetically the 2nd s. m. person of a verb of the prefix conjugation, e.g. **'amar pen tamût* "He said: «Avoid dying!»", literally *"He-said «Avoid you-die!»". The grammaticalization process ("Avoid!" > "Lest") seems to have begun with the extension of the direct speech to the other persons of the verb, e.g. *Gen. 26,9: 'amartî pen 'amût* "I said: «Lest I die!».]

Keywords: grammaticalization, conjunction, particle, negative, optative, hypothetical, *verba timendi*, *dicendi*, *cavendi*, *jurandi*.

I – UNA CONGIUNZIONE DAI MOLTEPLICI IMPIEGHI

La particella ebraica *pen*, scritta <pn>, costituisce, assieme alla particella composta *le-viltî* <lbly> “affinché non”, un tratto arcaico della lingua dell’Antico Testamento.¹ Difatti nelle fasi successive dell’ebraico entrambe sono cadute in oblio. Sia *pen* che *le-viltî* corrispondono in qualche modo alle congiunzioni negative greca *mē* e latina *nē* “affinché non; perché non; per non”. Come gli omologhi greco e latino, entrambe le congiunzioni negative ebraiche infatti aggiungono alla negazione l’idea di esortazione, comando, timore, interrogazione e ipotesi. Per questa ragione *pen* e *le-viltî* non esprimono una negazione oggettiva e fattuale, bensì una negazione soggettiva e allusiva, che non nega la realtà della cosa ma la cosa stessa come oggetto di un pensiero.² A differenza però di *le-viltî* e di greco *mē* e latino *nē*, che sono affini ad altre particelle negative della rispettiva lingua o almeno di lingue affini, la particella *pen* non è collegabile ad alcun’altra negazione della lingua ebraica o di qualche altra lingua semitica. Per questa ragione vari studiosi si sono posti il problema della sua origine, ricercandola nella grammaticalizzazione di una forma nominale oppure di una forma verbale.

Una caratteristica sintattica che contraddistingue ancora *pen* rispetto ad ebraico *le-viltî* e a greco *mē* e latino *nē* e che ne rende ambiguo il contenuto semantico è quella di poter introdurre due o più proposizioni coordinate. Di queste la prima o le prime proposizioni introdotte da *pen* sono logicamente subordinate alle seconde e assumono valore temporale o condizionale, con il risultato che solo le seconde si caricano di valore negativo. Per es. *Deut.* 8,11-14: *hiššamer leka... PEN to'kal we-šaba'ta u-battîm jobîm tibne we-yašabta u-bqarka we-šo'nka yirbeyum w-kesef we-zahab yirbe lak we-kol 'ašer leka yirbe we-ram lebabeka we-šakahta 'et YHWH 'elohêka* “Bada bene... , <12> QUANDO avrai mangiato e ti sarai saziato, e (QUANDO) avrai costruito belle case e vi avrai abitato,<13> e (QUANDO avrai visto) il tuo bestiame grosso e minuto moltiplicarsi, e accrescersi il tuo argento e il tuo oro e abbondare ogni tua cosa, <14> CHE il tuo cuore NON si inorgoglisca e tu NON dimentichi il Signore tuo Dio”; *Deut.* 25,3: *'arba'im yakennû lo' yosîf PEN yosîf le-hakkotô 'al 'elle makka rabba we-niqla 'ahîka le-'ênêka* “(Il giudice) lo faccia fustigare 40 volte; non ne aggiunga (altre), AFFINCHÉ, (SE) continua a batterlo oltre a quelle con un’eccessiva fustigazione, tuo fratello NON risulti disonorato ai tuoi occhi”.³

Questa singolare proprietà sintattica di *pen* rientra nelle caratteristiche di una sintassi del periodo ancora *in fieri*, lontana da norme rigorose, dove può anche accadere che l’usuale particella negativa ebraica *lo'* “no; non”, sebbene preceda il verbo di una proposizione, in effetti si riferisca al verbo di una coordinata.⁴

1. Secondo Waltke-O'Connor 1990, 511, nota 32, la particella *pen* ricorre nella bibbia ebraica 133 volte. Essa non è attestata in libri significativi come *Levitico* ed *Ezechiele*. Si veda Margain 1978.

2. Si vedano le considerazioni di Lorenzo Rocci a proposito di *mē* in L. Rocci, *Vocabolario greco italiano*¹¹, Roma 1983, Società Editrice Dante Alighieri, p. 1228.

3. La *Bibbia di Gerusalemme* traduce *Deut.* 25,3 «Gli farà dare non più di quaranta colpi, perché, aggiungendo altre battiture a queste, la punizione non risulti troppo grave e il tuo fratello resti infamato ai tuoi occhi». La *Bible Authorized* traduce invece «Forty stripes he may give him, and not exceed: lest, if he should exceed, and beat him above those with many stripes, then thy brother should seem vile unto thee».

4. Vd. *Deut.* 22,1: “Tu NON vedrai un bue o una pecora di tuo fratello smarriti ... e te ne disinteresserai ...” = “SE vedrai un bue o una pecora di tuo fratello smarriti ... NON te ne disinteresserai ...”. Costruzioni simili formate da due proposizioni coordinate sono segnalate in Jolton 1947, per es. § 160q, riguardo all’estensione dell’effetto di una negazione, vd. *Es.* 28,43: *we-*

Anche dal punto di vista semantico la congiunzione *pen* si distingue da *le-vilti*, come pure da greco *mé* e latino *nē*, in quanto essa assume significati di volta in volta diversi a seconda della presenza o meno di una particella negativa nella proposizione principale, del valore modale del verbo della stessa (+ottativo o -ottativo, oppure imperativo) e della classe semantica di tale verbo (per es. *verbum timendi, dicendi, cavendi, jurandi*).

In questo contributo verranno presi in esame i differenti contesti sintattici e semantici in cui *pen* compare nell'ebraico dell'Antico Testamento e si passeranno in rassegna le proposte che sono state finora avanzate circa il significato primitivo di questa particella. Ne verrà infine presentata una nuova etimologia, la quale però differisce solo in parte da una delle proposte di altri studiosi che verranno elencate.

II – CONTESTI SINTATTICI E SEMANTICI DELL'IMPIEGO DI *PEN*

Mi sembra che, almeno in italiano, *pen* possa essere tradotta in 11 modi diversi. Di questi, nei dizionari bilingui, vengono di norma riportati solo quelli ritenuti più importanti.⁵ Prima di elencarli, vorrei tuttavia richiamare l'attenzione sul "tempo" del verbo della secondaria o delle secondarie introdotte da *pen*. Nella stragrande maggioranza delle sue ricorrenze la congiunzione *pen* è immediatamente seguita da una forma verbale del cosiddetto incompiuto o imperfetto (la coniugazione a prefissi: *yiqṭōl*). Sono comunque presenti due brani biblici in cui *pen* è seguito da una forma verbale del cosiddetto compiuto o perfetto (la coniugazione a suffissi: *qāṭal*), vd. *2Sam.* 20,6 e *2Re* 2,16, nonché tre brani in cui dopo *pen* viene lo pseudoverbo *yeš*, vd. *Deut.* 29,17 (due ricorrenze) e *2Re* 10,23. Quando però *pen* introduce una proposizione seguita da una proposizione coordinata, la seconda presenta una forma verbale del cosiddetto compiuto o perfetto (la coniugazione a suffissi: *qāṭal*).

È opportuno distinguere i casi in cui *pen* introduce una sola proposizione secondaria dai casi in cui *pen* introduce due o più secondarie.

1. - *pen* + UNA Proposizione Secondaria: *pen yiqṭōl*

1.1. - "per timore che"⁶

Quando introduce una sola proposizione secondaria, la congiunzione *pen* sembra corrispondere nella maggior parte dei casi alla locuzione "per timore che" o a locuzioni analoghe. Tale traduzione è tuttavia possibile solo quando il verbo della proposizione principale non ha valore ottativo (-OPT) né è preceduto da una particella negativa (-NEG). La proposizione principale in questo caso può tanto seguire (1.1.1.) quanto precedere (1.1.2.) la subordinata introdotta da *pen*.

1.1.1. - Proposizione Principale (-OPT, -NEG) + *pen yiqṭōl*.

Per es. *Is.* 48,5: *we-'aggîd leka me-'az, be-ṭerem tabo' hišma'tika PEN to'mar 'ašbî 'ašam u-fisli we-niskî šiwwam* "Io te le annunciai (le cose passate) da tempo, prima che avvenissero te le feci udire, PER TIMORE CHE tu dicessi: «Il mio idolo le ha fatte, la mia statua e il dio da me fuso le hanno ordinate!»".⁷

LO' yiš'û 'awôn wa-metû "(affinché) NON si carichino di un crimine e (NON) muoiano"; § 161k, riguardo a una particella interrogativa che precede la prima proposizione ma si riferisce in effetti alla seconda, vd. *Num.* 11,22; § 170m, riguardo a una particella causale che, per quanto introduca la prima proposizione, si riferisce di fatto alla seconda, vd. *1Sam.* 26,23. In tutti questi casi la seconda proposizione coordinata ha il verbo al perfetto (coniugazione a suffissi) con il cosiddetto *waw* conversivo.

5. Cf. Artom 1965, 686b: "affinché non; che (*dopo verbi esprimenti timore o dubbio*); da".

6. Lat. *ne*; fr. *de peur que*; ted. *damit nicht*; ingl. *lest*, ecc.

7. Cf. *Ancien Testament* «de peur que tu ne dises», *Bible Authorized* «lest thou shouldst say», *Heilige Schrift* «daß du nicht wähest».

1.1.2. - *pen yiqṭōl* + Proposizione Principale (-OPT, -NEG).

Per es. *Prov. 5,6: 'oraḥ ḥayyīm PEN tefalles na'û ma'gelôteha lo' teda'* “PER TIMORE CHE tu guardi al sentiero della vita, le sue vie volgono qua e là; essa (la donna straniera) non se ne cura”.

1.2. – Proposizione Principale (*verbum dicendi*, -OPT, -NEG): “Dio non voglia che...!”.

Un caso particolare di (1.1.) Proposizione Principale (-OPT, -NEG) + *pen yiqṭōl* è costituito da quelle costruzioni in cui il verbo della principale è il *verbum dicendi* √'MR seguita dal discorso diretto. In questo caso la congiunzione *pen* potrebbe essere tradotta con l'espressione “Dio non voglia che...!” o con espressioni equivalenti di valore ottativo negativo.⁸

Per es. *Gen. 26,9: wa-yyo'mer 'ela(y)w yiṣḥaq kî 'amartî PEN 'amût 'alêha* “... Gli rispose Isacco: «Perché mi son detto: DIO NON VOGLIA CHE io muoia per causa sua (di Rebecca)»⁹; *Gen. 38,11: ... kî 'amar PEN yamût gam hû' ke-'eḥa(y)w* “... perché (Giuda) pensava: «DIO NON VOGLIA CHE muoia anche questo come i suoi fratelli!»¹⁰; *Num. 16,34: ... kî 'amrû PEN tîbla'enû ha-'areṣ* “... poiché dicevano: «DIO NON VOGLIA CHE la terra non inghiottisca anche noi!»¹¹”.

1.3. - Proposizione Principale (-OPT, +NEG) + *pen yiqṭōl*: “altrimenti; perché altrimenti”¹²

Quando la proposizione principale non ha valore ottativo (-OPT) ma contiene una particella negativa (+NEG), la congiunzione *pen* può essere tradotta “altrimenti” o “perché altrimenti” assumendo un valore più o meno esplicitamente causale.

Per es. *Ger. 1,17: ... 'al teḥat mip-pnêhem PEN 'aḥitteka li-fnêhem* “(Tu, poi, cingiti i fianchi, alzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò;) non spaventarti alla loro vista, ALTRIMENTI ti farò temere davanti a loro”.¹³

1.4. - Proposizione Principale (+OPT, -NEG) + *pen yiqṭōl / qāṭal*: “affinché non”¹⁴

Quando al contrario il verbo della proposizione principale ha valore ottativo (+OPT) ma non contiene una particella negativa (-NEG) e la subordinata è rappresentata da *pen yiqṭōl*, oppure da *pen qāṭal*, la congiunzione *pen* può essere tradotta “affinché non” con un congiuntivo finale negativo.

Per es. *Deut. 20,5: yelek we-yašob le-bêtô PEN yamût we-'iš 'ašer yaḥmekennû* “vada e torni a casa, AFFINCHÉ NON muoia e altri inauguri la casa”¹⁵; *2Sam. 20,6: u-rdoḥ 'aḥara(y)w PEN maša' lo 'arîm bešurôt we-ḥiṣṣîl 'enenû* “e inseguilo PERCHÉ NON trovi fortezze e ci sfugga”.

8. Cf. *God forbid! Far be it from... that...; verhüte Gott!, Gott bewahre! es sei fern von..., dass....*

9. La *Biblia di Gerusalemme* 1974 traduce *Gen. 26,9* semplicemente «Perché mi son detto: io non muoia per causa di lei!». La versione inglese (*Bible Authorized*) traduce «because I said, Lest I die for her»; cf. *Ancien Testament* «C'est que je m'étais dis: “De peur que je ne meure à cause d'elle!”» e *Heilige Schrift* «Ich dachte eben, ich müßte um ihretwillen vielleicht sterben».

10. La *Biblia di Gerusalemme* traduce *Gen. 38,11* «Perché pensava: che non muoia anche questo come i suoi fratelli!». La *Bible Authorized* traduce «for he said, Lest peradventure he die also, as his brethren did».

11. La *Biblia di Gerusalemme* traduce *Num. 16,34* «perché dicevano: La terra non inghiottisca anche noi!»; cf. *Bible Authorized* «for they said, Lest the earth swallow us up also» e *Ancien Testament* «car ils disaient: “Pourvu que la terre ne nous engloutisse pas!».

12. Cf. ted. *denn sonst*; fr. *car autrement*; ingl. *for otherwise*, ecc.

13. La *Bible Authorized* traduce comunque *Ger. 1,17* «be not dismayed at their faces, lest I confound thee before them».

14. Cf. *damit nicht; afin que ... ne pas; in order not to, so as not to*.

1.5. - Proposizione Principale (+OPT, -NEG) + *pen yiqṭōl / qāṭal*: “nel caso (positivo) che; forse”

Se la principale ha valore ottativo (+OPT) ma non contiene una particella negativa (-NEG), la congiunzione *pen* può anche assumere un valore ipotetico ed essere tradotta in italiano con “nel caso che”.

Per es. *2Re 2,16*: *yelkū na' w-ībaqqešū 'et 'adonēka PEN neša'ô rūaḥ YHWH* “... vadano a cercare il tuo padrone (Elia) *NEL CASO CHE* lo spirito del Signore l’avesse preso (e gettato su qualche monte o in qualche valle)”.¹⁶

1.6. - Proposizione Principale (IMP:JUR, -NEG) + *pen yiqṭōl*: “che non”

Se invece la proposizione principale è costituita da un imperativo (IMP), la traduzione di *pen* in italiano e presumibilmente in altre lingue dipende essenzialmente dal significato del verbo della principale. Per esempio, se il verbo all’imperativo appartiene alla classe dei *verba iurandi* (JUR), *pen* in italiano va tradotto con “che non”, seguito da un indicativo futuro negativo.

Per es. *Giud. 15,12*: *wa-yyo'mer lakem šimšôn hiššab'û lī PEN tifge 'ûn bī 'attem* “Sansone replicò loro: «Giuratemi *CHE* voi *NON* mi colpirete»”.¹⁷

1.7. - Proposizione Principale (IMP:CAV, -NEG) + *pen yiqṭōl / pen yeš* : “che non + Congiuntivo; di + Infinito; da + Articolo + Infinito”

Al contrario, se l’imperativo contenuto nella principale appartiene alla classe dei *verba cavendi* (CAV), la congiunzione *pen* richiede di essere tradotta in italiano con “che non” seguito dal congiuntivo presente, oppure con la preposizione richiesta dal verbo della principale, seguita dall’infinito (INF) del verbo della secondaria, per es. “bada che non...!”, “guardati dal INF!”, “evita di INF!”, ecc.

Per es. *2Re 10,23*: *ḥappešū u-r'û PEN yeš po 'immakem me- 'abdē YHWH* “Badate bene *CHE NON* ci sia fra di voi nessuno dei fedeli del Signore (, ma solo fedeli di Baal)”¹⁸; *Deut. 8,11*: *hiššamer leka PEN tiškah 'et YHWH 'elohēka* “Guardati bene *DAL* dimenticare il Signore tuo Dio!”.¹⁹

In *Deut. 29,17* il *verbum cavendi* è sottinteso due volte: *PEN yeš bakem 'iš 'ô 'išša 'ašer lebabo pone hayyom me'im YHWH ... PEN yeš bakem šoreš pore ro'sh we-la'ana* “[Badate che] *NON* vi sia tra voi uomo o donna che volga oggi il cuore lungi dal Signore ... *NON* vi sia tra di voi radice alcuna che produca veleno e assenzio!”.

2. - *pen* + DUE Proposizioni Secondarie coordinate

2.1. - Proposizione Principale (TIM) + *pen yiqṭōl + we-qāṭal*: “che ... e che ...”

15. Cf. *Heilige Schrift* «Er gehe hin und kehre heim in sein Haus, daß er nicht im Kampfe falle und ein anderer es einweihe».

16. Cf. *Ancien Testament* «Permetts qu'ils aillent rechercher ton maître, pour savoir si l'esprit de Iahvé ne l'a pas emporté et jeté sur l'une des montagnes...»; *Heilige Schrift* «Laß sie doch gehen und deinen Meister suchen. Vielleicht hat ihn der Geist des Herrn entführt und auf irgend einen Berg oder in irgend ein Tal verschlagen».

17. *La Bible Authorized* traduce «And Samson said unto them, Swear unto me, that ye will not fall upon me yourselves»; cf. *Heilige Schrift* «Simson erwiderte ihnen: So leistet mir einen Schwur damit ihr mich nicht selbst erschlagt».

18. *La Bible Authorized* traduce comunque *2 Re 10,23* «Search, and look that there be here with you none of the servants of the Lord, but the worshippers of Baal only», cf. *Ancien Testament* «Cherchez à voir s'il n'y a pas ici avec vous des serviteurs de Iahvé» e *Heilige Schrift* «Forschet nach und seht zu, daß nicht etwa hier unter euch jemand von den Dienern Jahwes sei, sondern nur Verehrer Baals».

19. *La Bible Authorized* traduce *Deut. 8,11* «Beware that thou forget not the Lord (thy God)»; cf. *Ancien Testament* «Garde-toi alors d'oublier Iahvé ton Dieu» e *Heilige Schrift* «Hüte dich als dann des Herrn, deines Gottes, zu vergessen».

Come si è già detto, quando la congiunzione *pen* introduce non una, ma due proposizioni secondarie, il verbo della prima resta nella coniugazione a prefissi (*yiqṭōl*), mentre il verbo della seconda è nella coniugazione a suffissi (*qāṭal*). Se la proposizione principale contiene un predicato appartenente alla classe dei *verba timendi* (TIM), la congiunzione *pen* in italiano viene semplicemente tradotta con la congiunzione “che” seguita da due congiuntivi presenti.

Per es. *Ger.* 38,19: *'anî do'eg 'et hay-yehûdîm ... PEN yittenû 'otî be-yadam we-hit'allelû bî* «Ho paura dei Giudei ... CHE mi consegnino in loro potere e (CHE) mi maltrattino».²⁰

2.2. - Proposizione Principale (-OPT, +NEG) + *pen yiqṭōl* + *we-qāṭal*: “senza che... e (senza che)...”

Se invece la proposizione principale non esprime un comando né un desiderio, ma contiene una negazione, *pen* può significare “perché sicuramente” o “senza che”.

Per es. *Gen.* 19,19: *we-'anokî lo' 'ûkal le-himmalet ha-hora PEN tidbaqanî ha-ra'a wa-mattî* “Io (Lot) non riuscirò a fuggire sul monte SENZA CHE la sciagura mi raggiunga e io muoia”.²¹

2.3. - Proposizione Principale (+OPT) + *pen yiqṭōl* + *we-qāṭal*: “affinché, se..., non...”

Se infine la proposizione principale ha valore ottativo, la congiunzione *pen* può introdurre due o più proposizioni subordinate di cui la prima o le prime hanno il verbo nella coniugazione a prefissi (*yiqṭōl*) e prospettano una circostanza più o meno ipotetica, mentre l'ultima o le ultime hanno il verbo nella coniugazione a suffissi (*qāṭal*) ed enunciano possibili conseguenze indesiderate.²²

Per esempio, si veda più sopra al § I, *Deut.* 8,11-14, e *Deut.* 25,3.

2.4. - Proposizione Principale (+OPT, +NEG) + *pen yiqṭōl* + *yiqṭōl* + *yiqṭōl*: “perché altrimenti, se..., ... e...”

Un impiego sintattico particolare di *pen* è contenuto in *Prov.* 31,4-5, dove la congiunzione introduce ben tre forme verbali coordinate, di cui la seconda e la terza non sono, come ci attenderemmo, della coniugazione a suffissi (*qāṭal*), bensì della coniugazione a prefissi (*yiqṭōl*). La prima subordinata introdotta da *pen* ha valore circostanziale, mentre le subordinate successive prospettano conseguenze indesiderate: *'al la-mlakîm štô yayin u-l-rôznîm 'ew šekar <5> PEN yište w-iškah meḥuqqaq w-išanne dîn kol bnê 'onî* “Non conviene ai re bere il vino e né ai principi bramare bevande inebrianti, PERCHÉ ALTRIMENTI, SE bevessero, dimenticherebbero i loro decreti e tradirebbero il diritto di tutti gli afflitti”.²³

20. La *Biblia di Gerusalemme* traduce *Ger.* 38,19 «Ho paura dei Giudei... ; temo di essere consegnato in loro potere e che essi mi maltrattino»; cf. *Bible Authorized* «I am afraid of the Jews... lest they deliver me into their hand and they mock me» e *Ancien Testament* «Je suis inquiet à cause des Judéens... Je crains qu'ils ne me livrent à leur main pour qu'ils se jouent de moi».

21. Altra traduzione possibile: «... senza che la sciagura mi raggiunga e senza morire». La *Bible Authorized* traduce *Gen.* 19,19 «I cannot escape to the mountain, lest some evil take me, and I die»; cf. *Ancien Testament* «Je ne puis me sauver à la montagne, de peur que le malheur ne s'attache à moi et que je ne meure».

22. Si vedano i passi *Deut.* 4,19; *I Sam.* 9,5; *Ps.* 28,1; *Is.* 6,9-11. Cf. Joüon 1947, 520, § 168 h.

23. La *Biblia di Gerusalemme* traduce *Prov.* 31,5 «... per paura che, bevendo, dimentichino i loro decreti e tradiscano il diritto ...». La *Bible Authorized* traduce invece «... lest they drink, and forget the law, and pervert the judgment...»; cf. *Heilige Schrift* «Nicht ziemt es einem Könige, Wein zu trinken, noch einem Fürsten, nach Rauschtrank zu verlangen. Er könnte über dem Trinken des Gesetzes vergessen und die Rechtssache der Elenden verdrehen».

III – ETIMOLOGIA DELLA CONGIUNZIONE *PEN*

Finora sono state proposte tre diverse ipotesi circa il significato originario della congiunzione *pen* e la sua etimologia. Secondo due di queste, *pen* sarebbe il risultato della grammaticalizzazione di un sostantivo; secondo la terza ipotesi *pen* deriverebbe invece dalla riduzione fonetica di un antico imperativo. È stata inoltre ravvisata la parentela di ebraico *pen* con determinate particelle di altre lingue semitiche, senza entrare nel merito della loro origine.

1 - *pen* < **pināy* “avversione”

Secondo questa ipotesi, sostenuta da König e Brockelmann (*Grundriss*), *pen* deriva dal sostantivo ebraico **pināy* “allontanamento, distacco, ripugnanza, avversione”, forma nominale di tipo *qīṭāl*, connessa con il verbo *pānā* “voltarsi”. L'ipotetico **pināy*, prima di essere stato coinvolto nel processo di grammaticalizzazione, sarebbe stato usato all'accusativo avverbiale per reggere una proposizione cosiddetta ‘genitivale’: “(in) ripugnanza di ...” > “affinché non”.²⁴

2 - *pen* < *pnê* (*pānîm*) “faccia, volto, viso”

Al contrario Jolton ritiene che la congiunzione *pen* derivi da ebraico *pnê*, stato costruito del sostantivo ‘plurale tantum’ *pānîm* “faccia, volto”, con il significato circostanziale di lat. *respectu* e di fr. *à l'égard de, par rapport à*.²⁵ La frequente espressione biblica *hiššamer leka pen ...*, per es. *Es. 34,12: hiššamer leka PEN tikrot berît le- ...* “Guardati bene *DAL* fare alleanza con ...”, avrebbe pertanto significato in origine “Guardati bene **RISPETTO A* che tu faccia un'alleanza con ...”. Torczyner giudica invece più probabile che *pen* preservi lo stato costruito **pen* della forma singolare, storicamente non attestata, del sopra citato *pānîm* “faccia”. Secondo Torczyner, comunque, l'ipotetico *pen* “faccia” avrebbe assunto il significato avverbiale di “prevedibilmente, presumibilmente, probabilmente”.²⁶

3 - *pen* < **pinî* “voltati via!”

A loro volta Mandelkern, Brockelmann (*Hebräische Syntax*), Lisowsky e Tropper preferiscono far derivare *pen* da una forma verbale, in particolare dall'imperativo **pinî* del verbo ebraico *pānā* “voltarsi”, con il significato di “voltati via da...!, astieniti da...! evita di...”.²⁷ In origine quindi il brano biblico *Es. 34,12*, più sopra citato, avrebbe potuto essere tradotto alla lettera “Guardati bene, **EVITA* (che) tu faccia un'alleanza con...”.

4 - Theodor Nöldeke non si è occupato dell'etimologia di ebraico *pen*, ma ne ha stabilito la corrispondenza con la particella aramaica targumica *pon* “forse”, la quale, a sua volta, equivale a greco *an*, ted. *etwa* e ingl. *would, might*.²⁸ Secondo Jastrow *pon* (“a particle indicating the subjunctive mood”) risalirebbe comunque all'imperativo **pnê* (“turn”) del verbo ebraico *pānā* “voltarsi”.²⁹

24. Cf. König 1895, II, 334, citato in *HAWAT*, 365: *Abwendung* > *damit nicht*; *HAHAT*, 645; Brockelmann 1908-1913, II, 537, § 345 b: *Abkehr* > *damit nicht*; *LYTL*, 764-765.

25. Cf. Jolton 1947, 519, § 168g: fr. *à l'égard de, par rapport à*.

26. Cf. Torczyner 1912, 391: *Gesicht* “*voraussichtlich*”.

27. Cf. Mandelkern 1937, 952; Brockelmann 1956, § 133e: *Kehre dich ab!*; Lisowsky 1958, 1157; *HALAT*, III, 1983, 884: in ebraico samaritano *fan*; Tropper 2000, 663 e 790 in nota.

28. Cf. Nöldeke 1875, 473-474, § 313, nota 1.

29. Cf. Jastrow 1926, 1143a.

5 - Infine, Lipiński ha connesso *pen* con la congiunzione araba *fa-*, che ritiene presente anche in altre lingue semitiche nonché in berbero e in cuscitico.³⁰

Preso atto di queste cinque ipotesi, sono stato tentato ad aderire alla seconda (*pen* < **pen* “volto”) e ad assegnare alla congiunzione ebraica il significato primitivo di “prima di”, un po’ come la preposizione tedesca *vor* in *am Tage vor* “il giorno prima di ...”; *sich fürchten vor* “aver paura di...”, per es. *Deut.* 4,15-16: *we-nišmartem me’od le-nafšotêkem* <16> *PEN tašhitûn wa-’asitem lakem pesel...* “State bene in guardia per la vostra vita **PRIMA DI** corrompervi e di farvi un’immagine...”. Abitualmente questa frase è tradotta “... **AFFINCHÉ NON** vi corrompiate”; ingl. *SO THAT you do not become corrupt*.

Mi sono tuttavia convinto che la terza proposta sopra elencata sia la più convincente. Essa tra l’altro è confortata da un parallelo in arabo, dove la preposizione *ḥāšā/ḥāšā* “eccetto, ad eccezione di, tranne (*except [for], excepting; ausser, mit Ausnahme von*)” entra in espressioni tipo *ḥāšā li-llāhi* “Dio ne guardi! Dio tolga!” e *ḥāšā laka an...* “non sia mai che tu...!; sia lungi da te che...!”, espressioni che molto probabilmente contengono l’esito della grammaticalizzazione dell’imperativo arabo *ḥāšī*... “escludi...!” o di *taḥāša*... “evita...!; guardati da...!”.

In ebraico un simile processo di grammaticalizzazione potrebbe essersi innescato a partire non tanto da costruzioni in cui l’imperativo **pen* (< **pini*) “evita!” seguiva *verba cavendi* come *hiššamer* “guardati bene!”, quanto piuttosto da espressioni in cui l’imperativo *pen* “evita!” seguiva *verba dicendi*. In questo modo *pen* avrebbe introdotto in un primo momento un discorso diretto alla II^a pers. sing. m., tipo **amar pen tamût* “egli disse: «evita di morire!»”.³¹ In seguito, dopo essersi grammaticalizzato, *pen* avrebbe introdotto il discorso diretto anche nelle restanti persone, per es. *Gen.* 26,9: *’amarfi pen amût ‘alêha* “Mi son detto: «**DIO NON VOGLIA CHE** io muoia per causa sua (di Rebecca)»”³²; *Gen.* 38,11: *’amar PEN yamût gam hû’ ke-’eḥa(y)w* “(Giuda) pensava: «**DIO NON VOGLIA CHE** muoia anche questo come i suoi fratelli!»”.³³

In ogni caso quest’ipotesi presuppone che in origine l’imperativo *pen* venisse seguito immediatamente e asindeticamente dalla II^a persona della coniugazione a prefissi (**pen tamût* “*evita che tu muoia!”) e non da un infinito retto da una preposizione (**pen [mil-]la-mût* “evita di morire!”) come prevede la grammatica ebraica.

La supposta origine di *pen* dall’imperativo del verbo *pānā* “voltarsi”, che implica anche il significato di rifiuto e repulsione, può spiegare a mio avviso meglio di altre proposte etimologiche la straordinaria capacità di questa congiunzione di adattarsi ai contesti sintattici e semantici più diversi. A tale molteplicità di impieghi di *pen* è però da imputare la sua mancata sopravvivenza nell’ebraico biblico posteriore e in quello postbiblico, quando, durante tutto il periodo ellenistico e oltre, l’ebraico ha cercato di adeguarsi al modello logicamente più rigoroso offerto dalla sintassi greca. Sono emerse così, in sostituzione di *pen*, congiunzioni più specifiche come *wa-lo’*, *mi-pnê še-’im*, *mi-pnê še-’im lo’ kak*, *še-mmā*, *ke-dê še-llo’* ecc.

30. Cf. Lipiński 1997, 471, § 49.2; 534, § 59.3.

31. Cf. *Deut.* 8,11: *hiššamer leka PEN tiškah ‘et YHWH ‘elohêka* “Guardati bene **DAL** dimenticare il Signore tuo Dio!”.

32. La *Biblia di Gerusalemme* 1974 traduce *Gen.* 26,9 semplicemente «Perché mi son detto: io *non muoia* per causa di lei!». La versione inglese (*Bible Authorized* 1997) traduce «because I said, *Lest* I die for her».

33. Cf. nota 10. Si veda *Ancien Testament* «Car il se disait : “*De peur qu’il ne meure, lui aussi comme ses frères*”».

BIBLIOGRAFIA

- Ancien Testament La Bible. L'Ancien Testament*, Paris 1956: Bibliothèque de la Pléiade, Gallimard.
- Bibbia di Gerusalemme*
La Bibbia di Gerusalemme, Bologna 1974: EDB-Borla (testo biblico de *La Sacra Bibbia* della CEI 1971; Note e commenti de *La Bible de Jerusalem* 1973).
- Bible Authorized The Bible. Authorized King James Version*, Oxford - New York 1997: Oxford University Press.
- Brockelmann 1908-191
 C. Brockelmann, *Grundriss der vergleichenden Grammatik der semitischen Sprachen*, I. Band, *Laut- und Formenlehre*, Berlin 1908, II. Band, *Syntax*, Berlin 1913 (ristampa: Hildesheim 1961).
- Brockelmann 1956
 C. Brockelmann, *Hebräische Syntax*, Neukirchen 1956: Neukirchener Verlag.
 Fassberg 1994 — S.E. Fassberg, *Studies in Biblical Syntax*, Jerusalem 1994: The Magnes Press, The Hebrew University.
- HAHAT
Wilhelm Gesenius' Hebräisches und Aramäisches Handwörterbuch über das Alte Testament, 17^o ed., Leipzig 1921.
- HALAT
Hebräisches und Aramäisches Lexikon zum Alten Testament, L. Koehler - W. Baumgartner (eds.), Lieferung III, Leiden 1983.
- HAWAT
Hebräisches und Aramäisches Wörterbuch zum Alten Testament, E. König (ed.), Leipzig 1910.
- Heilige Schrift*
Die Heilige Schrift des Alten und Neuen Testaments, Zürich 1947: Verlag des Zwingli-Bibel.
- HELOT
A Hebrew and English Lexicon of the Old Testament, F. Brown, S.R. Driver, Ch.A. Briggs (eds.), Oxford 1977.
- Jastrow 1926
 M. Jastrow, *A Dictionary of the Targumim, the Talmud Babli und Yerushalmi, and the Midrashic Literature*, New York – Berlin – London 1926.
- Joüon 1947
 P. Joüon, *Grammaire de l'hébreu biblique*, Rome 1947: Institut Biblique Pontifical.
- König 1895
 E. König, *Historisch-kritisches Lehrgebäude der hebräischen Sprache*, Leipzig, 3 voll., 1881-1895-1897 (ristampa: Georg Olms, Hildesheim - New York 1979).
- Lisowsky 1958
 G. Lisowsky, *Konkordanz zum hebräischen Alten Testament*, Stuttgart 1958.
- Lipiński 1997
 E. Lipiński, *Semitic Languages. Outline of a Comparative Grammar*, Leuven 1997: Peeters.
- LVTL
Lexicon in Veteris Testamenti Libros, L. Koehler – W. Baumgartner (eds.), Leiden 1958.
- Mandelkern 1937
 S. Mandelkern, *Veteris Testamenti concordantiae hebraicae atque chaldaicae*, 2 voll., Graz 1955 (prima edizione Leipzig 1896).
- Margain 1978
 J. Margain, "Le traitement de la particule hébraïque *pen* dans le Targum samaritain", *Semítica* 28 (1978), 85-96.
- Nöldeke 1875
 T. Nöldeke, *Mandäische Grammatik*, Halle 1875.
- Torczyner 1912
 H. Torczyner, "Anmerkungen zum Hebräischen und zur Bibel", *Zeitschrift der Deutschen Morgenländischen Gesellschaft*, 66 (1912), 389-409.

- Tropper 2000 J. Tropper, *Ugaritische Grammatik*, Münster 2000: Ugarit.Verlag.
Waltke-O'Connor 1990 B.K. Waltke, M. O'Connor, *An Introduction to Biblical Hebrew Syntax*, Winona Lake, Indiana, 1990.